

## DATI INAIL

# Morti sul lavoro, sempre peggio

## Aumento del 10% e solo uno su 10 arriva sul tavolo del Tribunale

Continua l'anno nero sul fronte della sicurezza sul lavoro, per Venezia così come per il resto del Veneto: da gennaio a ottobre, infatti, il numero delle morti in cantiere, in fabbrica o nelle sedi aziendali è risultato in crescita, rispetto allo stesso periodo del 2014, arrivando a quota 59 per tutta la regione (+10 per cento). A rivelarlo, diffondendo gli ultimi dati aggiornati di Inail, l'Osservatorio sulla sicurezza sul lavoro di Vega Engineering, che venerdì scorso ha affrontato il tema a margine di un convegno all'hotel Ambasciatori.

«Questi numeri dimostrano quanto ancora c'è da fare per migliorare la nostra cultura della legalità e dell'attenzione», ha

**Raffaele Guariniello**

spiegato Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio. «Purtroppo siamo un popolo che capisce solo se viene punito, basti pensare alle cinture di sicurezza. Eppure invece di aumentare i controlli viene tagliato il perso-

nale, e le tragedie che continuano a ripetersi non vengono neppure indagate».

Da gennaio a ottobre, nel 2015, si contano quindi dieci decessi sul posto di lavoro in provincia di Venezia (nel 2014 erano stati 8), così come a Padova, Treviso e Vicenza, mentre Verona resta la maglia nera con 11. La situazione è ancora più critica considerando le difficoltà già citate sul fronte del personale, una debolezza condivisa da tutto il Paese, come ha raccontato il procuratore Raffaele Guariniello: «In ogni zona d'Italia solo il dieci per cento degli infortuni mortali arriva sul tavolo del tribunale e questo a causa delle risorse limitate a disposizione dello Spisal». In quest'ottica, desta scarsa soddisfazione la diminuzione degli incidenti non gravi, già segnalata proprio dall'Asl 12: se dal 1999 al 2014 si è infatti assistito ad un calo costante degli incidenti, scesi del 60,5 per cento, l'aumento altrettanto costante delle malattie professionali e soprattutto delle cosiddette "morti bianche" non permette di tirare alcun sospiro di sollievo. «Oltre il 40 per cento delle vittime ha superato i 45 anni, segno che la tragedia non si può giustificare con l'inesperienza ma, al massimo, con l'eccessiva confidenza», spiega Rossato. «Servono maggiori impegno e sensibilità, specie da parte delle istituzioni: non è la prima volta che lanciamo un appello per defiscalizzare le spese per la messa in sicurezza delle aziende, eppure nulla è ancora stato fatto. Non esistono incentivi che premiano i virtuosi e mancano i controlli per punire i trasgressori».

**Giacomo Costa**